

REGIONE BASILICATA

Proposta di Legge regionale

“Sostegno all'Università degli Studi della Basilicata per l'azione di promozione della sostenibilità economica, ambientale e sociale nelle aree interne”

di iniziativa dei Consiglieri regionali

Piero LACORAZZA

Piero Lacorazza

Roberto CIFARELLI

Roberto Cifarelli

Piero MARRESE

Piero Marrese

REGIONE BASILICATA
Proposta di Legge regionale recante

“Sostegno all’Università degli Studi della Basilicata per l’azione di promozione della
sostenibilità economica, ambientale e sociale nelle aree interne”

INDICE

Art. 1 (Finalità)

Art. 2 (Obiettivi dell'intervento regionale)

Art. 3 (Modalità di attuazione)

Art. 4 (Conferenza Strategica di Piano e Comitato Tecnico-Paritetico per l’attuazione degli
Accordi triennali)

Art. 5 (Monitoraggio e Valutazione del Piano e degli Accordi)

Art. 6 (Istituzione del Fondo unico per l’Università)

Art. 7 (Norma transitoria)

Art. 8 (Disposizioni finanziarie)

Art. 9 (Pubblicazione)

Relazione

La presente proposta di legge è finalizzata a sostenere il ruolo che una Università di piccola dimensione, qual è l'Università degli Studi della Basilicata, offre in termini di contributo trasformativo per la Sostenibilità di una regione, la Basilicata, prevalentemente area interna a Sud della dorsale appenninica, territorio che può manifestare un protagonismo nelle dinamiche future di cooperazione Euromediterranea.

La Università ha sede a Potenza, città capoluogo di Regione, collocata sulla dorsale appenninica e a Matera, Capitale Europea della Cultura dal 2019; una condizione per una sfida per superare l'“internità”, uno stigma imposto da un punto di vista che configura questi territori a “fallimento di mercato”, la irreversibilità di un destino determinato esclusivamente da indici di quantità e non anche di sostenibilità, equità e felicità. Non siamo di fronte ad una sfida imposta da i cambiamenti climatici e accompagnata dalle opportunità della transizione digitale che apre orizzonti per trovare nuovi punti equilibrio tra spazi troppo pieni – forse non immediatamente autoriformabili – e luoghi eccessivamente vuoti?

L'Università può essere un motore per la rigenerazione dei territori più fragili, e potremmo dire delle aree appenniniche e di montagna del Paese se si riesce a recuperare il senso autentico dell'autonomia e della libertà stabilite dall'articolo 33 della Costituzione Italiana. Per questo, la presente proposta di legge intende promuovere un aggiornamento e un avanzamento dei meccanismi di finanziamento regionale dell'Università degli Studi della Basilicata, valorizzandone maggiormente la dimensione di bene comune di un territorio.

In Italia c'è stata finora una debole considerazione del rapporto tra Università e territorio, tra piccola e grande dimensione, tra locale e globale. Si è affermata invece una tendenza all'aumento del dimensionamento e a una nuova centralizzazione del sistema, alla ricerca dell'eccellenza, che è il contrario dell'uguaglianza. Le implicazioni negative di tale tendenza, in aggiunta alla bassa percentuale delle risorse destinate alla formazione e alla ricerca scientifica, hanno finito per generare un sistema universitario rigido, burocratizzato, squilibrato e sempre meno accessibile a tanti giovani, soprattutto a quelli che hanno avuto in sorte di nascere e risiedere nelle aree interne del Paese.

Sono ancora da considerare attuali, anche se vi sono aggiornamenti e riflessioni successive, i contenuti del testo prodotto dalla Fondazione RES “Università in declino – un'indagine sugli atenei da Nord a Sud” (Donzelli, 2016) curato dal prof. Gianfranco Viesti.

La presente Proposta di Legge intende arginare il costante sotto finanziamento dell'istituzione universitaria, unita all'imposizione di regole che trascurano il contesto in cui gli atenei operano. Il rilancio di un'intima e osmotica interrelazione tra istituzione universitaria e territorio costituisce un passaggio indispensabile per costruire un sistema formativo e di ricerca davvero efficiente e socialmente equilibrato, in grado di contribuire allo sviluppo culturale, sociale ed economico dei contesti regionali di riferimento. In tale prospettiva è necessario invertire la tendenza in atto e partire da un'adeguata considerazione del valore aggiunto che gli atenei che servono le cosiddette aree appenniniche ed interne, indipendentemente dalla latitudine in cui si

trovano, possono apportare all'equilibrio sociale, alla coesione territoriale e alla capacità innovativa.

Per queste ragioni, è necessario che il finanziamento regionale a sostegno dell'azione universitaria sia strategico, pluriennale, strutturale e mirato a costruire le condizioni di risposta alle criticità di contesto.

Finanziare e sostenere l'Ateneo lucano per la Regione Basilicata deve tendere al superamento del modello che privilegia, mediante strumenti politici di finanziamento, l'imposizione di regole di governance che non lasciano spazio alla sana autonomia gestionale e l'utilizzo spesso improprio di concetti come "merito" e "eccellenza", e che privilegia la concentrazione delle strutture di didattica e di ricerca in pochi e affollatissimi poli o aree, non accessibili a tanti giovani, vuoi per ragioni geografiche, vuoi per il caro-vita e le condizioni socio-economiche delle famiglie degli studenti.

Così si mina il diritto allo studio e l'uguaglianza tra tutti i cittadini italiani; si concentrano le risorse nelle aree centrali penalizzando le regioni periferiche, anziché porsi l'obiettivo di sviluppare realmente il sistema universitario nazionale; si penalizzano drasticamente le università del Mezzogiorno e le discipline umanistiche che tanta importanza hanno nella formazione dei giovani.

L'esigenza di non disperdere un patrimonio prezioso per la produzione di uguaglianza e di coesione sociale, come quello rappresentato dall'Ateneo lucano che opera, così come tante università delle aree Appenniniche ed interne, al servizio di comunità e territori periferici, emerge anche sotto il profilo del plusvalore che l'Unibas può apportare alla ricerca e allo sviluppo dell'innovazione, mettendo a valore anche la sede a Matera, Capitale europea della Cultura nel 2019.

Sappiamo che l'orizzonte dell'Università è il mondo: formazione e ricerca sono guidate dal carattere universale del nostro lavoro e i nostri laureati e i nostri ricercatori dovranno sapersi muovere e operare su scala globale. Tuttavia, ogni Università è sempre collocata in un contesto territoriale di cui tenere conto, come ambito al cui benessere contribuire e come laboratorio nel quale sperimentare analisi, letture, interpretazioni, modelli. Esiste un valore universale del locale, del territorio visto come oggetto e soggetto del sapere, ambito di convergenza di saperi esperti e contestuali, scientifici e umanistici, di discipline diverse e di sviluppo del pensiero critico. Si tratta di un plusvalore tipico, anche se non esclusivo, anche delle aree appenniniche. Più si riesce ad essere presenti nella dimensione globale e più l'ancoraggio al locale (ben distinto dal localismo) e l'attenzione per i temi territoriali diventano elementi di forza, non di chiusura, ma di apertura. Più si riesce a sperimentare localmente, più si viene riconosciuti globalmente. L'obiettivo dovrebbe dunque essere quello di una ridefinizione del rapporto università/territorio e un riconoscimento, in termini normativi e di risorse, del valore della presenza universitaria nei diversi contesti regionali.

La presente Proposta di Legge intende valorizzare la presenza dell'Università in un'area che presenta rilevanti deficit infrastrutturali e importanti distanze dalle principali traiettorie della mobilità, come la Basilicata, contrastare il rischio di invalicabili recinti accademici, promuovere l'idea di un'Università vicina, visibile, trasparente, e soprattutto utile; la proposta intende favorire l'instaurarsi di relazioni istituzionali a rete, governando i processi di potenziale conflitto tra istanze del territorio e mondo universitario.

Occorre quindi assumere la questione del paesaggio e del patrimonio culturale (in una visione che va dall'art. 9 della Costituzione, alla Convenzione europea del paesaggio e al Codice dei BBCC e del paesaggio) come uno degli assi prioritari di lavoro.

La Basilicata può guardare alla "sua" università quale fucina del proprio futuro.

L'Università è, sia in relazione alle funzioni didattiche e di ricerca che a quella ineludibile di "terza missione", un ambito privilegiato per costruire scenari partendo dalle vocazioni territoriali, dalle risorse e dalla sostenibilità del loro uso. Il che si traduce nella necessità di incidere sulla formazione del capitale umano e del capitale sociale. Formazione, fiducia e innovazione sono gli elementi attraverso i quali noi possiamo contribuire e rendere più solido il sistema economico regionale, contrastando i divari territoriali e alimentando processi di riterritorializzazione dello sviluppo e delle politiche.

La presente proposta, infine, scaturisce dalla consapevolezza che il Piano Dodicennale di sostegno all'Università degli Studi della Basilicata da parte della Regione Basilicata scade il 31 dicembre 2024, data di scadenza anche dell'ultimo accordo triennale attuativo del Piano, Accordo 2022-2024.

L'approssimarsi della scadenza rende impellente l'azione del Consiglio della Regione Basilicata, che, in qualità di massima Assise regionale, non può non essere consapevole di quanto il sostegno economico da parte della Regione Basilicata risulti vitale per l'equilibrio economico finanziario del bilancio dell'Ateneo lucano, sostegno che ad oggi si attesta a 14 milioni di euro l'anno, al netto di specifici finanziamenti mirati all'attivazione di specifiche misure quali, ad esempio, i dottorati o altri progetti di ricerca.

Eppure, non può e non deve essere la necessità del sostegno finanziario in favore della sopravvivenza dell'Ateneo lucano a ispirare un intervento legislativo; la necessità di innovare l'impianto strategico e legislativo relativo all'Università degli Studi della Basilicata deve ispirarsi ad un principio di necessità reciproca tra Istituzioni, laddove la necessità riguarda una proficua e leale collaborazione tra Regione e Università per innescare processi di sviluppo, di rilancio del ruolo dell'Università, di potenziamento della capacità dell'Accademia di essere presidio strategico del territorio, di risposta ai tanti giovani che desiderano formarsi in Basilicata, di attrazione di nuovi saperi, di tessitura di relazioni internazionali ed euromediterranee che mettano al centro la Basilicata.

Perché tutto ciò avvenga abbiamo bisogno di una legislazione nuova, che sappia sostenere l'Università, ma solo se l'Università saprà farsi leva di cambiamento delle dinamiche di sviluppo delle aree interne e presidio di formazione in grado di rispondere adeguatamente alle sfide del nostro tempo, ossia il progressivo spopolamento della Regione, la crisi climatica sempre più preoccupante, la competitività del sistema economico regionale da perseguire attraverso l'accrescimento del sapere, la necessità di formare studenti e adulti su fabbisogni nuovi e visioni rinnovate che la nostra terra mai ha smesso di esprimere.

Le sfide che queste crisi ci sottopongono possono essere affrontate e vinte se la nostra visione sa farsi sovraregionale, potremmo dire euromediterranea, se mettiamo al centro desideri e bisogni delle giovani generazioni, se sappiamo condividere strategie di lungo periodo, se sappiamo progettare sistemi di cooperazione e di attuazione flessibili ma monitorabili, se orientiamo ogni investimento al contrasto allo spopolamento, alla qualità dei servizi agli studenti, alla leale collaborazione tra Istituzioni finalizzata al potenziamento della competitività del nostro sistema regionale.

Le opportunità del nostro tempo sono davanti ai nostri occhi; per raccogliercle occorre:

- travalicare l'ambito locale e avere un approccio euromediterraneo;
- corrispondere ai principi di benessere (individuale e collettivo), di sostenibilità e anche di resilienza che l'Agenda ONU 2030 ha posto come riferimento per tutti gli Stati sottoscrittori, tra i quali l'Italia, e che sono anche alla base del nuovo corso di politiche di investimento denominato "Green deal", adottato in sede europea a partire dalla fine del 2019.
- essere pienamente consapevoli che le aree interne:
 - sono ricche di importanti risorse ambientali e culturali, il che consente un maggior accordo tra natura e centro abitato e una fruizione di tali beni più agevole rispetto ai grandi centri urbani;
 - possono meglio valorizzare le filiere produttive locali, con una maggiore attenzione alla qualità dei prodotti e ai metodi di produzione eco sostenibili;
 - possono meglio promuovere la partecipazione attiva della cittadinanza (l'ascolto delle "voci del territorio") e la partnership tra comuni e altre istituzioni locali;
 - rappresentano il luogo del "comunitario", dello stare insieme, del riconoscersi a vicenda nella dimensione dell'appartenenza comune, del rapporto di reciproca assistenza, solidarietà e affidabilità;
 - favoriscono l'integrazione e l'inclusione sociale (anche con riferimento all'accoglienza degli immigrati);
 - coniugano in sé tradizione e innovazione, rappresentando – per quest'ultimo aspetto - laboratori sperimentali di modalità alternative ai sistemi tradizionali di offerta dei servizi essenziali (scuola, mobilità, sanità) e una riserva di best practices, utili ed estendibili, a livello di innovazione (anche sociale, attraverso il protagonismo della cittadinanza attiva) e di uso della tecnologia (specie quella digitale) per offrire servizi a distanza.

Da questa disamina, emerge, in maniera chiara, la natura strategica dell'Università quale soggetto capace di orientare i nuovi processi di produzione e consumo che avvengono sui territori e di animare da un punto di vista della produzione culturale e di innovazione sociale le comunità locali.

L'Università, infatti, nella sfida del 2030, agisce come soggetto attivo almeno da tre differenti punti di vista:

- presidio pubblico di alta formazione che al suo interno pratica la sostenibilità nelle sue scelte;
- presidio di conoscenza, in grado di giocare un ruolo cruciale nelle strategie di rilancio delle aree interne, attraverso un legame tra territori considerati periferici rispetto alle grandi traiettorie dello sviluppo, quali sono le aree interne e i paesi che si affacciano, e che dialogano, sul Mediterraneo;
- pubblica amministrazione che, in funzione delle sue proprie missioni, genera valore per il territorio nella forma di capitale umano e relazionale ispirato ai principi di sostenibilità, come attore della più ampia comunità educante di riferimento. La promozione del pensiero critico, creativo ed etico non si fa se non attraverso un agire, un contesto che si fa etico, un contesto in cui le persone hanno il diritto di comprendere il perché del loro agire e come questa conoscenza possa essere messa al servizio di fini trasformativi dei contesti di riferimento.

La presente Proposta di Legge, più che fungere da semplice azione di sostegno finanziario per assicurare la sopravvivenza ed il permanere dell'Unibas in Basilicata, rappresenta la volontà della Regione di favorire, attraverso un approdo finanziario determinante, una programmazione dell'azione universitaria per un impegno chiaro in termini di contributo allo sviluppo sostenibile e ad Agenda 2030, da realizzare in raccordo e coordinamento con le misure attuative previste e sostenute dalla Legge Regionale 4 dicembre 2018 N. 50 "Diritto allo studio e sostegno all'apprendimento permanente nel corso della vita attiva" e agli investimenti previsti, e da prevedere, a sostegno dei servizi (residenzialità, etc..) per le studentesse e gli studenti.

Le modalità attuative proposte nel periodo dodecennale 2025/2037 sono pensate con un focus strategico ben preciso, la cultura della sostenibilità, focus che si esplicita in una serie di attività e scelte finalizzate a promuovere all'interno della comunità universitaria, ma anche a favore di tutta la comunità regionale, la sostenibilità, intesa come sviluppo attraverso l'armonizzazione di tre dimensioni della crescita, quella economica, dell'inclusione sociale e della tutela dell'ambiente.

La presente proposta si propone di aggiornare e far evolvere la precedente programmazione dodecennale, perché intende incidere nella ridefinizione delle tre missioni istituzionali (didattica, ricerca e terza missione) dell'Università degli studi della Basilicata, oltre che puntare su un altro obiettivo, che potremmo definire "quarta missione", da perseguire attraverso il dialogo continuo con il contesto locale, ossia con le sue strutture, i presidi ed i centri che al suo interno sviluppano cultura, ricerca, innovazione.

Con questo approccio si intende impegnare l'Ateneo a svilupparsi quale luogo distintivo del sapere anche dalle aree "periferiche" ed appenniniche, spazio di concentrazione di un approccio nuovo alle dinamiche di sviluppo delle aree interne, luogo di innovazione e di relazione con il mondo produttivo, di trasferimento tecnologico verso le piccole e medie imprese, di creazione di posti di lavoro, luogo di definizione e attuazione di strategie nuove volte ad reinterpretare e riposizionare le politiche dentro le dinamiche di cambiamenti demografici, che rappresenta uno dei maggiori problemi regionali.

Per parte sua, la Regione Basilicata è chiamata a formulare un impegno di lungo periodo ed una rinnovata attenzione agli studenti lucani, favorendone il permanere, lo studio a distanza, la mobilità presso altri atenei nazionali e internazionali che operino in sinergia e accordo con l'Ateneo lucano.

Si intende così promuovere una collaborazione che impegni l'Università e Regione a favorire processi di:

1. incremento del tasso di attrattività dell'Ateneo, una offerta formativa rinnovata, capace di dare prospettiva e qualità all'offerta didattica e di ricerca derivante dall'istituzione del Corso di Studi in Medicina e Chirurgia, e dei corsi di Laurea rinnovati nelle finalità e nelle curvature didattiche negli ultimi anni;
2. rafforzamento della qualità e del grado di internazionalizzazione della ricerca, attraverso azioni di mobilità in ingresso, con uno sguardo specifico sul Mediterraneo;
3. potenziamento del trasferimento tecnologico a favore del sistema produttivo, considerando anche la partecipazione alle attività di ricerca, sviluppo ed alta formazione per il Centro Nazionale per lo Sviluppo delle Nuove Tecnologie in Agricoltura "Agritech", coordinato dall'Università degli Studi "Federico II";
4. potenziamento dei servizi agli studenti, della mobilità internazionale per motivi di studio e di ricerca, della loro capacità di accedere agli studi universitari.

L'innovazione della presente proposta di legge riguarda infatti la centralità del locale, che non trova in Italia migliore espressione se non nelle aree interne, qual è appunto la Basilicata.

La sfida è la creazione delle condizioni affinché nei contesti locali si producano nuove modalità di generare benessere; un benessere che passa dalla cultura, dai servizi, dalle possibilità di relazione, dalla contestualizzazione di conoscenze e competenze, un benessere che apra il territorio a un proficuo scambio con l'esterno.

Per realizzare un sistema universitario efficiente sia sul piano finanziario che su quello sociale - ossia inclusivo e rivolto a tutti -, occorre che l'Università, nell'ambito delle proprie missioni, promuova un coinvolgimento attivo e sperimenti un'effettiva responsabilità condivisa lungo le tre grandi dimensioni della socialità:

- la qualità della vita delle persone (in termini di benessere e di felicità);
- la qualità del paesaggio (in termini di tutela e valorizzazione, per attivare, proprio nei contesti più marginali e fragili, virtuosi esperimenti di attivazione economica);
- la qualità delle comunità (in termini di cura e costruzione di capitale sociale).

La presente proposta di legge è finalizzata, quindi, a rendere maggiormente efficace il sostegno finanziario che la Regione ha assicurato all'Università, in una logica di potenziamento della strategia euromediterranea, di presidio di sviluppo per le aree interne, di servizi qualificati agli studenti.

Art. 1

Finalità

1. Al fine di sostenere il ruolo dell'Università degli Studi della Basilicata quale presidio di alta formazione, di ricerca e innovazione e dei servizi per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e per la sostenibilità economica, ambientale e sociale della regione, la presente legge, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale vigente, promuove la valorizzazione dell'ateneo lucano, attraverso una programmazione strategica concertata, di respiro pluriennale, volta a:

- a. rafforzare l'attività dell'Università degli Studi della Basilicata, attraverso un sostegno strategico ed economico pluriennale in grado di incidere significativamente sulla capacità dell'Ateneo lucano di attrarre studenti e ricercatori, sulla capacità di internazionalizzare la didattica e la ricerca, sulla capacità manageriale, in maniera da incentivare le scelte e le decisioni dell'Ateneo adottate per accrescerne l'autonomia, il prestigio accademico e la visibilità nazionale e internazionale;
- b. potenziare, in una strategia complessiva di sviluppo euromediterraneo e di valorizzazione delle aree interne, l'interazione tra sistema universitario, istituzioni e territori, al fine di sostenere lo sforzo di qualificazione del sistema economico-produttivo locale e di promuovere il trasferimento e lo scambio di conoscenza e tecnologie tra l'Università, da un lato, e le imprese, settore dei servizi di pubblica utilità e istituzioni dall'altro;
- c. favorire la dimensione culturale, sociale e formativa dell'Università, quale luogo dell'apprendimento, del sapere condiviso, del lavoro della conoscenza, del coworking, dello smart working, dell'esperienza cognitiva qualificata, della divulgazione del sapere, del networking;
- d. promuovere e sostenere l'azione dell'Università degli studi della Basilicata e le sue attività di didattica, di ricerca e terza missione affinché possano risultare determinanti e incisive sulla qualità della vita delle persone - attraverso un potenziamento della interazione tra Ateneo lucano e Sistema sanitario regionale -, sulla qualità del paesaggio - attraverso collaborazioni stabili tra istituzioni per la tutela e valorizzazione del territorio, la promozione del patrimonio storico-culturale, lo sviluppo delle agritech -, sulla qualità delle comunità - attraverso investimenti di cura e manutenzione del capitale sociale e sviluppo di processi produttivi e sociali di economia circolare -.

Art. 2

Obiettivi dell'intervento regionale

1. L'intervento regionale persegue le finalità di cui al precedente articolo 1, attraverso la definizione su base dodecennale delle modalità di collaborazione tra la Regione Basilicata e l'Università degli Studi della Basilicata, che insieme sono chiamate a perseguire, a fronte di del riconoscimento di un contributo economico regionale su base triennale, i seguenti obiettivi:

- a. sostenere l'interazione tra istituzione universitaria e territorio, definendo e finanziando un sistema di alta formazione e di ricerca efficiente e socialmente equilibrato, in grado di contribuire allo sviluppo culturale, sociale ed economico dell'intero contesto regionale;

- b. potenziare e razionalizzare l'offerta didattica, formativa e di ricerca realizzati, anche a distanza, all'interno dell'Università, da orientare verso percorsi specialistici sempre più tesi all'apprendimento di competenze in tema di sostenibilità, nelle sue declinazioni economica, ambientale e sociale, anche attraverso la valorizzazione delle risorse umane e strumentali per la didattica e la ricerca, al fine di accrescere la qualità di infrastrutture e servizi dell'ateneo lucano;
- c. sostenere lo sviluppo di collaborazioni di studio e di ricerca tra l'Università e altre Istituzioni, Accademie e organizzazioni pubbliche e private, promuovendo altresì la strutturazione di reti di cooperazione didattica e scientifica con poli di eccellenza operanti in Italia ed all'estero e l'internazionalizzazione delle attività dell'Ateneo, con particolare attenzione ai paesi dell'area Euro-mediterranea e quelli in via di adesione all'Unione Europea;
- d. favorire la definizione di accordi tra istituzioni universitarie differenti volti a integrare i percorsi formativi e didattici, integrare l'offerta formativa fra atenei differenti, favorire gli accordi interuniversitari finalizzati all'erogazione di titoli doppi e congiunti, in una logica di scambio e di collaborazione fra aree a forte sviluppo ed aree interne, territori di paesi europei e aree di paesi euromediterranei;
- e. potenziare la mobilità per fini di studio e di carriera di studenti e ricercatori tra i diversi Atenei nazionali ed internazionali, attraverso accordi di visiting professor, progetti congiunti per la mobilità intra ateneo, accordi per il riconoscimento di crediti formativi, progetti di ricerca congiunta con condivisione di infrastrutture e risultati della ricerca, nonché ogni forma di cooperazione che favorisca l'accrescimento delle competenze all'interno della comunità accademica;
- f. sostenere lo sviluppo e la condivisione del patrimonio di competenze e conoscenze specifiche dell'Ateneo lucano, attraverso specifiche azioni finalizzate al trasferimento tecnologico verso il sistema produttivo e del terziario avanzato, nonché la produzione di brevetti di interesse industriale e degli spin-off;
- g. potenziare i fattori di eccellenza del capitale umano e di ricerca presente nell'Ateneo lucano, attraverso il sostegno alle scuole di dottorato, l'erogazione di assegni di ricerca, alle scuole di specializzazioni promosse dall'Ateneo in collaborazioni con altri centri di ricerca internazionali, a periodi di studio e di ricerca in altri atenei nazionali e internazionali, purché finalizzati al perseguimento di obiettivi coerenti con le dinamiche di sviluppo della Regione Basilicata, e focalizzate alla sostenibilità in tutte le sue declinazioni;
- h. sostenere l'iscrizione e la frequenza alle attività didattiche curricolari, extracurricolari, di alta formazione e di specializzazione, di ricerca e di mobilità degli studenti lucani, attraverso l'assegnazione di contributi finalizzati ad ampliare la platea degli aventi diritto all'esenzione o alla riduzione delle tasse universitarie e di altri percorsi formativi post lauream realizzati dall'Ateneo lucano e coerenti con le finalità di cui all'articolo 1;
- i. sostenere la riqualificazione e gestione delle strutture universitarie allo scopo di migliorare la fruibilità dei luoghi destinati all'apprendimento e alla ricerca, alla divulgazione del sapere, al coworking, allo smart working e a ogni forma di fruizione culturale degli spazi universitari.

2. L'intervento regionale di sostegno strategico ed economico alle attività dell'Università degli studi della Basilicata è realizzato in raccordo e coordinamento con le misure attuative previste e sostenute dalla Legge Regionale 4 dicembre 2018 n. 50 "Diritto allo studio e sostegno all'apprendimento permanente nel corso della vita attiva" e agli investimenti previsti, e da prevedere, a sostegno dei servizi (residenzialità, etc..) per le studentesse e gli studenti.

Art. 3
Modalità di attuazione

1. Per il conseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, la Regione Basilicata e l'Università degli Studi della Basilicata definiscono congiuntamente e sottoscrivono un Piano dodecennale di cooperazione strategica; il Piano dodecennale di cooperazione strategica identifica gli obiettivi strategici di lungo periodo, il piano di interventi ed attività, i risultati attesi, i tempi e le modalità di attuazione.

2. Al fine di attuare il Piano dodecennale, Regione e Università definiscono congiuntamente e sottoscrivono ogni tre anni specifici Accordi di programma finalizzati a definire e a realizzare i programmi triennali degli interventi attuativi del Piano dodecennale, contenenti gli obiettivi operativi, gli specifici interventi e le attività programmate, gli indicatori di realizzazione e i relativi target, nonché ogni specifica riguardante le attività di monitoraggio e valutazione ex ante, in itinere ed ex post in merito all'attuazione del Piano.

3. I contenuti del Piano dodecennale e dell'Accordo di Programma valenza strategica addizionale e di potenziamento rispetto alle azioni ordinarie programmate dall'Università.

4. Il Piano dodecennale è approvato, entro il 31 marzo del primo anno del periodo di riferimento, nei modi e nelle forme previste dai rispettivi statuti, dal Consiglio Regionale e dal Senato Accademico; L'Accordo triennale di Programma è approvato, entro il 31 marzo del primo anno del periodo di riferimento, dal Senato Accademico dell'Università e dalla Giunta Regionale, sentiti la competente commissione consiliare e la Conferenza Strategica di Piano.

Art. 4
Conferenza Strategica di Piano e Comitato Tecnico-Paritetico per l'attuazione degli Accordi triennali

1. E' costituita la Conferenza Strategica di Piano per l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione del Piano dodecennale, composta da tre rappresentanti del Consiglio Regionale della Basilicata, tre rappresentanti del Senato Accademico dell'Università, il legale rappresentante per ciascuna delle due Province, il legale rappresentante dei Comuni presso cui ha sede dell'Università; della Conferenza fanno parte, altresì, il legale rappresentante del Consiglio degli Studenti dell'Università, delle Consulte Provinciali degli Studenti medi e dei Forum delle Città sede di Università.

2. La Conferenza Strategica di Piano ha compiti di:

- indirizzo strategico per la definizione del Piano e per la redazione dei conseguenti accordi triennali;

- di proposta e di impulso verso Regione e Università in relazione alla piena ed efficace attuazione della presente legge;
- di monitoraggio e valutazione strategica e dell'impatto del Piano e dei singoli Accordi, inclusa la definizione delle relative modalità di verifica e controllo della corretta attuazione.

3. E' costituito, altresì, il Comitato Tecnico-Paritetico per l'attuazione degli Accordi triennali, composto dal Presidente della Regione Basilicata, dal Rettore dell'Università, e dai Sindaci di ogni Comune presso cui ha sede dell'Università, o loro delegati; della Conferenza fanno parte, altresì, il Presidente del Consiglio degli Studenti dell'Università e dei Forum delle Città sede di Università.

4. Il Comitato Tecnico-Paritetico ha compiti di:

- elaborare la proposta di programma triennale oggetto dell'Accordo di Programma;
- definire le modalità e i tempi di realizzazione dei programmi triennali degli interventi;
- dettagliare gli obiettivi operativi, gli specifici interventi e le attività programmate, gli indicatori di realizzazione e i relativi target;
- definire e pianificare le attività di monitoraggio e valutazione ex ante, in itinere ed ex post in merito all'attuazione del Piano e dei singoli Accordi.

5. Alla nomina dei componenti, all'organizzazione ed al funzionamento della Conferenza Strategica di Piano e del Comitato Tecnico-Paritetico per l'attuazione degli Accordi provvede con propri atti la Giunta regionale, previa intesa con l'Università degli Studi di Basilicata.

Art. 5

Monitoraggio e Valutazione del Piano e degli Accordi

1. Lo stato di avanzamento del Piano dodecennale e dei relativi Accordi triennali di Programma è oggetto di una verifica analitica che il Comitato Tecnico-Paritetico realizza e presenta alla Conferenza Strategica di Piano entro il 30 giugno di ogni anno. Ove necessario, entro la stessa data, il Comitato Tecnico-paritetico può proporre alla Conferenza Strategica un aggiornamento del programma oggetto dell'Accordo.

2. L'attuazione del Piano dodecennale e dei relativi Accordi triennali di Programma, nonché i risultati da esso conseguiti nel periodo di attuazione sono oggetto di valutazione indipendente.

3. La Giunta Regionale riferisce annualmente al Consiglio regionale circa lo stato di attuazione dell'Accordo di Programma.

Art. 6

Istituzione del Fondo unico per l'Università

1. Al fine di assicurare la copertura degli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge è istituito il Fondo unico regionale per il finanziamento all'Università degli studi della Basilicata, fondo nel quale confluiscono le risorse del bilancio pluriennale regionale, i fondi strutturali

europei, le risorse nazionali destinate al potenziamento dell'offerta di formazione, di ricerca e di promozione della conoscenza, nei limiti e nelle forme relative alle risorse finanziarie approvate nelle leggi recanti le disposizioni per la formazione dei bilanci regionali di previsione annuali e pluriennali.

Art. 7

Norma transitoria

1. In fase di prima attuazione, la Conferenza Strategica di Piano e il Comitato Tecnico - paritetico per l'attuazione degli Accordi triennali di Programma sono istituiti entro 60 giorni dalla data di pubblicazione della presente legge.
2. Il vigente accordo triennale di programma 2022-2024 estende i suoi effetti fino al 31.12.2025 incluso il rifinanziamento delle annualità aggiuntiva nella misura definita per l'annualità 2024.

Art. 8

Disposizioni finanziarie

1. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge si provvede, a decorrere dall'anno 2025, e per ciascuno degli anni successivi 2026 e 2027, allo stanziamento di 100.000 €/anno a valere sulla Missione 14, Programma 3, Cap.55060 "Interventi di sostegno allo sviluppo dell'Università degli Studi della Basilicata e del sistema regionale della ricerca scientifica" del Bilancio di Previsione per il triennio 2025-2027.

Art. 9

Pubblicazione

1. La presente legge regionale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione.
2. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione Basilicata.